

BUSSADERO

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

N°437 OTTOBRE 2020

ANNO XL € 5.00 - P.I. 09.10.2020

BRUCE SPRINGSTEEN

LOU REED
TOM PETTY
ROLLING STONES
ELLA FITZGERALD
JOACHIM COODER
THELONIOUS MONK

DILLARDS
DAN PENN
RONNIE EARL
CAT STEVENS
KEVIN MORBY
BETTYE LAVETTE
JOE BONAMASSA
MATT BERNINGER
THE PRETTY THINGS
ALLMAN BETTS Band

ISSN 1827-5540

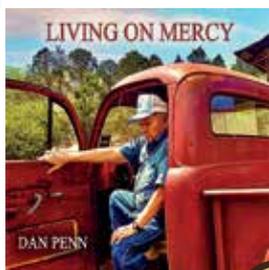


9 771827 554007

DAN PENN**LIVING ON MERCY**

THE LAST MUSIC COMPANY

★★★★



Quando, un paio di mesi fa, ho letto che **Dan Penn** stava per pubblicare il suo terzo disco, quasi non ci credevo. Classe 1941, Penn è uno dei grandi autori della musica americana, quella con la maiuscola. Ma ha inciso solo due dischi a suo nome ed ora, a 79 anni, era impensabile che desse alle stampe un disco nuovo. Invece lo ha fatto. **Living on Mercy** segue *Nobody's Fool*, 1973 e *Do Right Man*, 1994. E, cosa ancora più interessante, contiene tutte canzoni nuove. E' vero, qualcuna è stata scritta tempo fa, ma il suono, tra rock e soul, è quello tipico ed inimitabile di Penn e, malgrado l'età avanzata, la voce ha ancora calore ed un tono solido. Dan Penn ha scritto alcuni classici, assoluti, della musica americana: *Dark End of The Street* (James Carr, ripresa anche da Ry Cooder), *I'm Your Puppet* (James & Bobby Purify), *A Woman Left Lonely* (Janis Joplin), *It Tears Me Up e Out of Left Field* (Percy Sledge), *Do Right Woman, Do Right Man* (Aretha Franklin), *Cry Like a Baby* (Box Tops), *Sweet Inspiration* (Sweet Inspirations), *You Left The Water Running* (Barbara Lynn, ma anche Wilson Pickett e Otis Redding), *Nobody's Fool* (Alex Chilton) e molte, molte altre. Inciso a Nashville, Tennessee, ed a Muscle Sho-

als, Alabama, *Living on Mercy* contiene 13 canzoni. La maggior parte delle quali mai messe su nastro. Registrato tra Aprile 2019 e Febbraio 2020, il disco è stato fatto assieme a Clayton Ivey, Will McFarlane, Milton Sledge e Michael Rhodes. Poi c'è una sezione fiati, leggera, e le voci di Buzz Casson, Cindy Walker e Marie Lewey. Apre *Living on Mercy*, una classica white soul ballad, nel più puro senso del termine, tra le cose più belle scritte da Penn. Per questo disco Dan si è ritrovato a scrivere con alcuni dei suoi partners abituali: **Spooner Oldham, Gary Nicholson, Wayne Carson e Will McFarlane**. 13 canzoni, di *Living on Mercy* abbiamo già detto, ma ce ne sono diverse altre che vale la pena ricordare. *See You in My Dreams*, con voci femminili alle spalle, ballata soul classica. Oppure *Clean Slate*, turgida, o l'agrodolce rhythm and blues *Things Happen*. Quello che cattura immediatamente è il suono, classico, nel più puro stile Muscle Shoals, quindi la voce dell'autore, pacata, morbida, profonda. Penn non ha perso il tocco, anzi, e lascia il segno con *I Didn't Hear Coming, Soul Connection, Blue Motel, I Do, One of These Days, What It Takes to Be True*. Per non parlare della splendida *Down On Music Row*, tra le cose più riuscite del disco, oppure la dolce *Edge of Love*. Con alle spalle una solida band, che mantiene il classico Muscle Shoals sound. **Living on Mercy** migliora ascolto dopo ascolto, E' un vero piacere ritrovare Dan Penn in azione, con una manciata di canzoni nuove: canzoni di grande qualità, suonate nel modo più classico.

Paolo Carù

BETTIE LAVETTE**BLACKBIRDS**

VERVE

★★★★



Dopo aver pensato non poco per affermarsi, la pregevolissima cantante **Bettye LaVette**, icona vivente di un blues-soul dalle belle venature jazz, negli ultimi anni ha conseguito una rinomanza assoluta realizzando dei dischi di gran pregio e di indiscutibile grana artistica. Album come *Worthy* del 2015 ed il notevole omaggio a Bob Dylan del 2018, *Things Have Changed*, prodotto da quell'attento batterista (ugualmente efficace nel jazz, nella fusion, nel funk, nel rock e nell'*arenbi*) e produttore qual è **Steve Jordan**, sono gemme preziose della più sanguigna e parimenti raffinata musica (afro)americana. La *charmante* cantante settantaquattrenne di Muskegon ci propone adesso questo **Blackbirds**, nove tracce che rappresentano un sentimento tributo ad imprescindibili sovrane del canto nero che, chi ama la buona musica, tiene tatuate sul cuore. E lo ha realizzato ancora per la **Verve** e con Jordan dietro i tamburi e la consolle, il quale ha pure coinvolto i notevolissimi **Leon Pendarvis** alle tastiere, **Monte Croft** al vibrafono, **Smokey Hormel** alla chitarra, **Tom Barney** (per anni pilastro dal vivo degli Steely Dan) al basso ed uno *string quartet* (tre violini ed un violoncello). Il primo brano è *I Hold No Grudge*, semiconosciu-

ta perla jazz-blues di Nina Simone (ma scritta da *Mr. Twin Peaks* Angelo Badalamenti), qui resa con un moderato andamento soul dovute alla caustica voce della cantante e con un solo di chitarra bollente al punto giusto. Segue *One More Song* di Sharon Robinson, storica collaboratrice di Leonard Cohen, interpretata con un portamento da *jazz ballad* in cui si stagliano il timbro della leader, che evoca certe tonalità di Little

Jimmy Scott, ed un ispirato solo di Croft. Funk strascicato è *Blues For The Weepers* (pietra angolare del repertorio di Della Reese), dalla soulfulness con climax irresistibile, mentre l'inizio in solitario *talkin' blues* di *Book Of Lies* (pezzo forte di Ruth Brown) apre il brano ad un umore struggente e vissuto. Di ben altro tenore è *Romance In The Dark*, vecchio cavallo di battaglia di Billie Holiday e Dinah Washington, con quel portamento imparentato con la *Red Baron* di Billy Cobham che induce la grande Bettye a uscire fuori le sue unghie più *groovy* e spinge Hormel a cavarne un fior di assolo. A sentire le prime note di *Drinking Again* si ha come l'impressione che stia iniziando una cover di *It's a Man's Man's Man's World* di James Brown; ed, in effetti, dell'hit browniano il brano assume un po' quell'*allure*, per quanto sia un arcaico reso immortale dalla succitata Dinah e da Sinatra. La LaVette ne dà un'interpretazione coi contrococchi alla quale fanno eco i deliziosi ricami finali di vibrafono. Chi si avvicina a quell'Everest dell'interpretazione qual è *Strange Fruit* sa benissimo quale vetta stia scalando, visto l'indissolubile legame di quella

song con Billie Holiday, ma la LaVette ne trae una versione che, forte di una ternarietà alla Screamin' Jay Hawkins, la affranca da quel modello facendola risultare incisiva e personale. Ballata jazz di grande fascino *after hours* è *Save Your Love For Me*, resa celebre da un vecchio disco del 1961 di Nancy Wilson e Cannonball Adderley, dove il piano, la batteria spazzolata, un basso profondo ed un'intensa vocalità agrodolce la rendono un vero gioiellino. Infine troviamo la beatlesiana *Blackbird*, ispirata (d)a quelle donne di Little Rock (Arkansas) che nel 1962 diedero vita al movimento per i diritti civili *per tutti*. In quest'album il capolavoro di Lennon e McCartney diviene una leggera e dolorosa ballata blues, ansimante e trasfigurata, grazie ad un arpeggiato *infedele* all'originale, alla soavità del quartetto d'archi, ad un vestito ritmico sottile ma implacabile ed alla ruvida voce della leader che raggiunge una delle sue vette artistiche. Un altro importante *concept album* della cantante del Michigan. Un'altra grande lezione di *pathos*, musicalità, eleganza e coscienza sociale.

Ernesto D'Angelo

GREGORY PORTER**ALL RISE**

BLUE NOTE

★★★★½

È giunto alla sua sesta prova discografica in studio (ci sono pure due live nella sua discografia) **Gregory Porter**, pregevole, personale e celebrato cantante, pervenuto nel giro di due lustri allo status di autentica star internazionale. Appaiono come bagliori di un lontano tempo andato l'esordio con *Water* nel 2010, al quale seguì l'exploit planeta-